

LA CLAMOROSA ASSOLUZIONE DI MARINETTI

Giorni sono, la grande aula della 3.^a Sezione del Tribunale di Milano era gremita di una enorme folla, accorsavi pel processo di oltraggio al pudore intentato al poeta Marinetti pel suo romanzo *Mafarka il futurista*.

Erano presenti numerosissimi futuristi, venuti da ogni parte d'Italia, schiera di giovani gagliardi e risoluti, che affrontavano come sempre la battaglia con la loro spavalderia divenuta leggendaria. Notammo i pittori Boccioni, Russolo, Carrà, e i poeti Paolo Buzzi, Cavacchioli, Palazzeschi, Armando Mazza, ecc.

Difensori di Marinetti erano l'on. Barzilai, l'avv. Sarfatti e Innocenzo Cappa.

Dopo alcuni piccoli incidenti per ottenere che il processo non dovesse svolgersi a porte chiuse, cominciò l'interrogatorio di F. T. Marinetti, che con una sfogorante, vivace e sincera eloquenza difese sè stesso e l'opera sua, prendendo a parlare così:

« Io mi sono valso della mia posizione indipendente per attuare un mio vasto e audace progetto di rinnovamento intellettuale ed artistico in Italia: quello di proteggere, incoraggiare ed aiutare materialmente tutti i giovani ingegni, pittori, poeti e musicisti novatori e ribelli, che ogni giorno vengono soffocati, delusi o prostituiti dall'indifferenza, dall'avarizia o dalla miopia degli editori e del pubblico.

« Il nostro movimento è fatale. Noi siamo attesi dall'Italia morente. Pedantismo accademico, culto snobistico ed ignorante dell'antico, opportunismo affaristico, disprezzo della gioventù, vigliaccheria morale e fisica: ecco ciò che combattiamo!... »

Dopo avere esposto i concetti fondamentali e le altissime idealità di *Mafarka il futurista*, Marinetti concluse respingendo sdegnosamente l'accusa.

Ebbe poi la parola l'illustre romanziere Luigi Capuana, professore all'Università di Catania, venuto appositamente dalla Sicilia quale perito a difesa del fondatore del futurismo. Egli lesse una sua lunga, profonda ed esauriente perizia, che resterà documento prezioso nella nostra letteratura.

La prima giornata del processo si chiuse con la requisitoria del P. M., che mal riuscì a sostenere la troppo assurda imputazione fatta a Marinetti.

Nella seconda giornata, il pubblico, ancor più folto che il primo giorno, era composto di letterati, di giornalisti, di artisti, di signore e di studenti. L'intellettuale milanese vi era largamente rappresentata. Innocenzo Cappa fu il primo oratore, e tenne un'arringa smagliante, affascinante, meravigliosa nella forma e nelle argomentazioni eleganti e sottili, difendendo il romanzo di Marinetti anzitutto come opera d'arte elevatissima, sincera e di rara nobiltà artistica.

Oltre al libro incriminato, egli difese ed esaltò il Futurismo, scuola di energia e di gioventù di cui, disse, ha tanto bisogno il nostro paese, e chiuse l'arringa con una descrizione entusiasta della grande serata futurista del Teatro Lirico, in cui per la prima volta dei poeti e dei pittori diedero battaglia al mediocismo italiano.

Parlò poi l'on. Barzilai, che discusse acutissimamente la questione giuridica dell'oltraggio al pudore mediante la stampa, e riuscì a distruggere completamente gli argomenti del Pubblico Ministero, il quale, nella sua replica breve e fiacchissima si rivelò letteralmente sgominato dall'eloquenza dei suoi avversari.

Ma doveva ancora parlare Cesare Sarfatti, l'irruente e valorosissimo avvocato socialista, che alla sua volta difese con grande calore e con magnifico vigore F. T. Marinetti, il suo libro e soprattutto il Futurismo, del quale si dichiarò francamente entusiasta.

Quando mezz' ora dopo, il presidente lesse infine la sentenza di assoluzione per inesistenza di reato, scoppì nella sala un urlo irrefrenabile d'entusiasmo, che si prolungò in interminabili applausi a Marinetti, che insieme coi Futuristi fu accompagnato dalla folla in Galleria al grido di

Viva il Futurismo!

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere l'edizione francese di *Mafarka il futurista*, il fascicolo quadruplo illustrato di *Poesia*, di imminente pubblicazione, più un volume a scelta delle *Edizioni futuriste* di *Poesia*, non avrà che a mandarci in via Senato, n. 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno pubblicato per intero.